





La vita non è mai facile sia quella privata sia quella collettiva. Ogni anno assistiamo ad eventi tristi e luttuosi, veniamo da due anni di guerra e prima ancora da oltre due anni di pandemia, non sappiamo ancora come andrà a finire questa violenza inaudita, il mondo sembra incamminato non verso "cieli nuovi e terra nuova" ma cieli antichi dove l'uomo si è più impegnato a distruggere che a costruire il mondo. Suoneranno male queste parole perché la tecnologia sembra avviata verso un mondo di meraviglie, un mondo stellare, un futuro radioso e non verso la catastrofe.

Certo lo speriamo tutti che questo non avvenga, soprattutto per chi verrà dopo di noi, ma intanto siamo confrontati con il limite, la precarietà, l'incapacità dell'uomo di vivere un mondo costruttivo e pacifico.

La vita, comunque, continua, deve continuare! E noi tutti, e ogni singola persona, siamo protagonisti e responsabili di ciò che accade; chi è piccolo nel suo piccolo, chi è grande nella tremenda e faticosa responsabilità della guida del mondo.

Siamo chiamati a riempire di senso il tempo, per gli antichi greci la storia era circolare, fatta di continue nascite e morti. Da qui nasce la tragedia greca perché l'uomo nasceva per morire. Noi cristiani crediamo che il cerchio è stato rotto dalla risurrezione di Cristo, che ci ha aperto la prospettiva escatologica, il passaggio al futuro di Dio. Proprio per questo il tempo riempito di senso si fa storia, perché Dio si è fatto storia, perché Gesù Cristo si è fatto carne ed è entrato dentro la storia. Se c'è una religione in cui Dio è entrato dentro la storia è proprio la nostra religione cristiana.

Ogni nostra scelta, da quelle quotidiane e quelle più a lungo termine, fa la differenza: se crediamo alla pace saremo portatori di pace; se crediamo alla difesa del creato proteggeremo la terra; se difendiamo il diritto e la giustizia ci opporremo ad ogni ingiustizia e violazione dei diritti, soprattutto di quelli umani; se crediamo all'amore vinceremo l'odio, la divisione, l'arroganza, la sopraffazione e la discriminazione; se proteggiamo la vita lotteremo contro la morte; se saremo portatori di speranza, cureremo e vinceremo ogni disperazione.

Oggi c'è un estremo bisogno di donne e uomini nuovi, capaci di pensiero libero dalle suggestioni del momento, lungimiranti, pronti a progettualità e prospettive a lungo termine, aperti all'accoglienza soprattutto di chi è altro da noi, del lontano, del diverso, dello straniero. Noi, quindi, siamo i primi protagonisti della nostra vita e di coloro a cui la vita, per mille motivi, è negata.

Sembra che oggi prenda il sopravvento una oscura volontà di creare competitività e di-





visione tra gli uomini e per fare questo si ricorre alle menzogne, alla volontà di imporsi in modo arrogante e prepotente, al dominio dell'uomo sull'uomo.

Proprio per questo dobbiamo essere vigili e attenti, senza cedere alla tentazione di rassegnarci alla mentalità comune e al pensiero unico e, come sentinelle, prestare attenzione a tutto ciò che è positivo e capace di cambiamenti autentici che portino alla verità e alla difesa di ogni essere umano respirando a pieni polmoni lo spirito di universalità che sconfigge ogni chiusura e ghettizzazione che portano alla sterilità esistenziale.

In fondo oggi sentiamo la necessità di testimoni capaci di profonda libertà interiore che ci liberi da ogni condizionamento, soprattutto dai condizionamenti interessati, gretti, egoistici, che portano alla totale indifferenza nei confronti della sofferenza umana. Solo assumendo come nostra la vita sofferente degli altri, riusciremo ad uscire dalla logica dei numeri e dei calcoli per aprirci alle sorprese dell'amore.

Oggi più che mai dobbiamo dare un volto agli anonimi morti ammazzati da guerre infami, agli annegati nei mari che dovrebbero essere strade di speranza ed invece diventano tenebre che inghiottono la vita, agli abbandonati che popolano la nostra città indegni di uno sguardo di pietà e di umana considerazione.

Dobbiamo dare a queste moltitudini il no-



stro volto: io sono quel disgraziato, io sono quell'ucciso, io sono quell'annegato, io sono quei piccoli morti dilaniati da un missile. Quei bambini innocenti hanno il volto dei nostri bambini, questo è il passaggio obbligato per non uccidere l'umanità con la nostra indifferenza.

La passione che anima la nostra Associazione Madian Orizzonti Onlus nasce da queste considerazioni e non si ferma ai vicini, ma va verso i lontani, i dimenticati, i non vivi, come sta accadendo nel Paese nel quale siamo maggiormente impegnati: Haiti.

Nel corso dell'estate abbiamo assistito ad una finta tregua ma già nel mese di ottobre le bande criminali hanno ripreso ad uccidere, stuprare, sequestrare in modo più feroce di prima. La vita dei nostri missionari in Haiti è sempre più in pericolo. Proprio lo scorso anno Padre Erwan – economo dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Price - in una delle concitate telefonate, mi diceva: "Se i giovani banditi armati entrano nella struttura, cercano per primi noi, che saremmo quindi i primi ad essere uccisi, ma noi di qui non ce ne andiamo perché la vita di tutte le persone ricoverate dipende dal nostro esserci e vivere accanto a loro per proteggerli, curarli e anche difenderli." Lo avevo già citato lo scorso anno e, purtroppo, lo dobbiamo ripetere quest'anno.

Alcune agenzie delle Nazioni Unite hanno

fatto visita all'ospedale di Port au Prince per capire come siano riusciti a tenere sempre aperta e attiva la struttura e a offrire servizi ai malati, nonostante la terribile situazione del Paese. La risposta, al di là degli aspetti tecnicoorganizzativi, è la grande passione, il senso di responsabilità che anima i Religiosi Camilliani locali. Nonostante le difficoltà incontrate nel corso del 2024 l'ospedale è stato potenziato con l'acquisto di nuova strumentazione, con un impianto fotovoltaico che ha reso possibile l'approvvigionamento energetico senza dover dipendere dal gasolio introvabile sull'isola, con l'acquisto e la messa in funzione di un generatore di ossigeno e infine, con l'apertura di un nuovo reparto di neonatalità per i bimbi nati prematuri o con problemi di salute.

Nel sud dell'isola Padre Massimo Miraglio ha fatto il resto, ovvero una nuova parrocchia con 4 progetti: la costruzione di una piccola scuola, di un ambulatorio, di un acquedotto che porta l'acqua al villaggio e infine di un salone polifunzionale necessario per riparare gli abitanti dalla furia degli uragani che funge anche da chiesa perché ad oggi le funzioni religiose e le lezioni scolastiche si tengono sotto un tendone.

Padre Robert Daudier, direttore del Foyer Saint Camille, esprime tutto il suo personale ringraziamento ai benefattori che consetono, anno dopo anno di portare sollievo, cure, cibo,





farmaci e materiale sanitario alla popolazione haitiana tanto provata dalla situazione tragica in cui vive.

Maurizio Barcaro, testimone delle difficoltà a Port au Prince ci racconta il quotidiano impegno affinchè i bimbi ricevano istruzione e un pacco dono alimentare per le loro famiglie.

Padre Emilio Balliana dal Kenia, attraverso le parole di Padre Patrick Makau, fornisce un breve riassunto dei risultati del "SAK" il progetto di sostegno alimentare a Karungu, un progetto finanziato da Madian Orizzonti Onlus.

Padre Pawel Dyl ci aiuta a riflettere sull'importanza della vita, perfetta o imperfetta, ma sempre vita.

Padre Luigi Galvani dall'Indonesia ci aggiorna sui principali progetti che Madian Orizzonti Onlus finanzia, l'istruzione, la distribuzione di pacchi alimentari e "Vite in-ceppate"

Maddalena Boschetti riassume in una pagina le difficoltà di un anno tragico, in un Paese dimenticato dal mondo intero ma che con determinazione e prudenza si appresta ad accogliere altri anni per raggiungere un maggior numero di persone bisognose.

Il progetto "La casita del Sol" compie 20 anni e Fabio Mancin è tornato a Cordoba per vedere con i suoi occhi e con il suo cuore i frutti di anni di lavoro, cura e attenzione per i bambini della *favela Villa Urquiza*.

Tutto questo è Natale, non il Natale tra sformato in fiaba che abbiamo costruito e che celebriamo il 25 dicembre, ma il Natale di tutti i giorni, non il bambino di gesso del presepe ma i tanti bimbi in carne ed ossa innocenti e inermi come Gesù di Nazareth, non la famiglia considerata tradizionale che tanto ci rassicura, ma la famiglia scompaginata di Gesù, proprio quel Gesù che se tornasse a vivere sulla terra oggi non sapremmo accogliere nel migliore dei modi, perché egli ci sfugge, ci viene incontro con facce che non ci piacciono come non ci sarebbe piaciuto Lui. Una vita, quella di Gesù, troppo randagia per i nostri gusti, un Gesù troppo "poco perbene" con compagnie troppo discutibili, troppo diverso, poco rispettoso delle regole. Vale molto di più un uomo vivo che qualunque cosa sacra perché l'unica realtà sacra, per Gesù, è l'uomo vivente.

Questo è Natale, tutto il resto è fuffa.

Grazie a tutti voi che ci sostenete nell'impresa di rimettere al centro l'essere umano, come ha fatto Gesù capostipite di tutti gli emarginati della storia.

Auguro a tutti noi che sia un Natale di autenticità per ritrovare noi stessi nello sguardo dell'altro.

Un caloroso abbraccio di Buon Natale

Padre Antonio Menegon



Il 24 dicembre sarà aperta da Papa Francesco, la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano dando inizio così al Giubileo dell'anno 2025. Papa Francesco lo scorso 9 maggio ha indetto il Giubileo con la Bolla pontificia "Spes non confundit", bolla divisa in diversi capitoli. Non potendo pubblicare integralmente il documento papale riportiamo i capitoli "Segni di speranza" e "Appelli per la speranza" e rimandiamo alla lettura integrale del testo alla pagina internet www.iubilaeum2025.va/it.html

SPES NON CONFUNDIT

Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

FRANCESCO
VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
LA SPERANZA RICOLMI IL CUORE

1. «Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1). Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

[...]

Segni di speranza

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in <u>pace</u> per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano



subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la perdita del desiderio di trasmettere la vita. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della

natalità. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi». L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza. La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen.

Foto: Depe-AdobeStock



1,26), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

10. Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibi-

ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi. È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio e permane con tutto il suo valore sapienziale nell'invocare atti di clemenza e di liberazione che permettano di ricominciare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (Lv 25,10). Quanto stabilito dalla Legge mosaica è ripreso dal profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2). Sono le parole che Gesù ha fatto proprie all'inizio del suo ministero, dichiarando in sé stesso il compimento dell'anno di grazia del Signore (cfr. Lc 4,18-19). In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e

di rinnovamento. Per offrire ai detenuti un segno

concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una

Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un



Foto: hydraviridis-AdobeStock

simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

11. Segni di speranza andranno offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di

misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili. Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

12. Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani,



gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

13. Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei migranti, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale. La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25, 35.40).

14. Segni di speranza meritano gli <u>anziani</u>, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni. Un pensiero particolare rivolgo ai nonni e alle nonne, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

15. Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di <u>poveri</u>, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti,

i poveri siano «la maggior parte [], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto». Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

Appelli per la speranza

16. Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che i beni della Terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa». Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero 'debito ecologico', soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi». Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolvibili, saziamo gli affamati.

[...]

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024, dodicesimo di Pontificato.

FRANCESCO

LO SPIRITO RESILIENTE DEL FOYER SAINT CAMILLE

a vita è un dono gratuito da gestire e il Foyer Saint Camille promuove lo spirito di resilienza in questo senso con grandi sforzi quotidiani per sentirsi utili tra la popolazione del suo territorio. In mezzo alle tribolazioni che non lasciano intravedere un domani migliore, la Chiesa non cessa di pregare Dio Onnipotente perché solleciti la sua volontà a favore del suo popolo che a volte si sente punito, abbandonato a se stesso, senza un pastore all'altezza delle esigenze del momento. Infatti, Papa Francesco al numero 220 della sua enciclica: Laudato si, ha parlato così: «[...] Questa conversione implica gratitudine e gratuità, cioè un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che si traduce in atteggiamenti gratuiti di rinuncia e atteggiamenti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce: La tua sinistra non sappia quello che fa la tua destra e il Padre tuo. che vede nel segreto, ti renderà la retribuzione» (Mt 6,3-4).

La situazione che ancora stiamo vivendo ad Haiti è molto triste, deplorevole e miserabile per la stragrande maggioranza della popolazione. L'offerta diminuisce e la domanda, per tutti i beni primari che non si trovano sul mercato, cresce; siamo costretti ad importare dall'estero anche perché la produzione locale non è incentivata. L'economia del Paese sta vivendo una fase di depressione molto profonda date le condizioni di disordini socio-economici e politici, l'ambiente è lasciato a se stesso, non c'è più manutenzione, non c'è più amore e rispetto dei beni comuni, di ciò che è al servizio della popolazione, del creato che ci è stato affidato, degli uomini che ne sono i suoi benevoli custodi e tutto questo provoca un costante peggioramento generale. Il Paese sta per-

dendo giorno dopo giorno la sua sovranità in termini di produzione industriale e agricola. Deprecabile lo stato del settore dei servizi, sia in termini di quantità sia di qualità, ma, al momento dobbiamo affrontare tutte le difficoltà che si presentano in quanto non abbiamo altra scelta.

Il Foyer Saint Camille, con la sua vocazione a servire l'uomo in tutta la sua dignità prendendosi cura di lui dal punto di vista della salute fisica, attraversa tempi molto difficili a causa delle condizioni di insicurezza dell'area circostante. È difficile trovare le figure professionali competenti, mancano i presupposti per lavorare in sicurezza a seguito della fuga di intere famiglie dell'area, della mancanza di sicurezza nelle strade e nelle case e della mancanza di qualsiasi autorità. Per rimediare in parte a questo fenomeno, in diversi periodi abbiamo alloggiato parte del personale all'interno del Foyer per ridurre i rischi nei loro tragitti per andare a casa e tornare in ospedale. Purtroppo sono numerosi i professionisti medici o infermieristici che non vogliono più venire a lavorare per paura di essere attaccati dai banditi. E a volte è difficile assumere personale qualificato, sebbene le richieste sanitarie ci sono e la popolazione abbia un gran bisogno di cure mediche ma le strutture sanitarie sono costrette a chiudere a causa dei problemi di sicurezza che il Paese si rifiuta di affrontare. Purtroppo è anche molto difficile reperire materie prime e materiali necessari al funzionamento del Foyer, a causa delle chiusure doganali.

Le difficoltà ci sono, la popolazione langue nella miseria e molto spesso non sa a chi rivolgersi per trovare adeguate soluzioni. Considerando tutte le carenze della zona, tutte le difficoltà del periodo, il







Foyer Saint Camille si è dovuto impegnare per offrire servizi alla popolazione migliori sia come qualità, sia come quantità. I casi di malnutrizione grave sono in notevole aumento e in media negli ultimi 6 mesi abbiamo accolto e curato 120 bambini malnutriti sotto i 5 anni, ci siamo occupati dei casi di neonatologia all'interno del reparto di pediatria che, al momento, può ospitare 50 bambini ricoverati in ospedale.

Con tutte le difficoltà di movimento, a causa dei blocchi delle zone controllate dai banditi per ottenere forniture essenziali come ossigeno, carburante, medicinali, e materiale necessario per le sale operatorie (anestesie), gas propano per preparare il cibo per i bambini malati e disabili, spesso siamo costretti a indirizzare piccoli pazienti nati prematuri in altre strutture ancora più carenti del Foyer. A volte capita che giovani donne incinte si siano rivolte ad altri centri sanitari prima di arrivare esauste nella nostra struttura ospedaliera e nonostante fossero già oltre le 27-33 settimane di gravidanza, abbiamo dovuto indirizzarle in altre strutture della capitale a causa della mancanza del reparto di neonatologia. Così, in tempi recenti, i Camilliani della comunità di Portau-Prince hanno seriamente preso in considerazione la necessità di istituire il servizio di neonatologia. A partire da gennaio 2025, apriremo il reparto con la possibilità di accogliere 9 neonati al giorno con uno staff di 10 professionisti qualificati in neonatologia.

Considerata la persistente scarsità di carburante sul mercato, l'eccessivo aumento dei prezzi, la difficoltà di rifornire la Missione, Madian Orizzonti Onlus ha finanziato l'installazione dei pannelli solari con il sistema inverter; considerato che siamo un paese tropicale e il sole splende per più di 10 ore ogni giorno, questo importante investimento può veramente fare la differenza in termini di fornitura e risparmio energetico. L'impianto è già attivo e fun-

zionante e siamo autonomi per soddisfare le esigenze della casa e dell'ospedale.

Negli ultimi tempi abbiamo faticato anche per reperire adeguato quantitativo di bombole di ossigeno per i pazienti ricoverati, per i pazienti in sala operatoria, per i neonati, per i pazienti con difficoltà respiratorie del pronto soccorso e per le neo mamme del reparto maternità. Per far fronte alle difficoltà riscontrate Madian Orizzonti Onlus ha finanziato l'acquisto di una macchina per la produzione di ossigeno. Il macchinario è arrivato ed è stato prontamente installato; il Foyer Saint Camille è in grado di provvedere in autonomia alla produzione dell'ossigeno necessario ai suoi malati. Madian Orizzonti Onlus ha inoltre finanziato l'acquisto di diversi macchinari per l'ospedale e per le sale operatorie.

Ringraziamo Dio per tutti questi importanti risultati che, con il contributo di Madian Orizzonti Onlus, con il contributo del team di manutenzione sotto il controllo di Padre Erwan, con il contributo dei volontari italiani Angelo e Beppe che pur lontani collaborano con impegno e dedizione, rendono possibile il buon funzionamento del Foyer Saint San Camille. Inoltre, considerate la scarsità di farmaci sul mercato locale, siamo orgogliosi dei prodotti della Farmacia Galenica che fornisce un notevole supporto all'ospedale attraverso le sue realizzazioni rese possibili grazie al sostegno italiano della Fondazione APPA e di Madian Orizzonti Onlus.

Le iniziative per soddisfare il fabbisogno alimentare dei bambini con disabilità, dei pazienti ricoverati e del personale non vengono trascurate nonostante gli spostamenti ridotti e la grande difficoltà di reperire adeguati rifornimenti di merce.

La misericordia di Dio è presente nel Foyer Saint Camille e il suo Spirito è sempre con noi per aiutarci a soddisfare le ingenti necessità quotidiane. La Provvidenza ci accompagna a coltivare uno spirito resiliente coltivando il rispetto per il dono della vita. «Per il credente il mondo non si contempla dall'esterno ma dall'interno, riconoscendo i vincoli con cui il Padre ci ha uniti a tutti gli esseri. Inoltre, accrescendo le capacità specifiche che Dio gli ha donato, la conversione ecologica porta il credente a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo, ad affrontare le tragedie del mondo offrendo se stesso a Dio come sacrificio vivo, santo e gradito (Bm 12,1), dice Papa Francesco, (Laudato Si). Noi siamo i gestori della vita e dobbiamo adottare atteggiamenti di rispetto e di amore per il creato attraverso il servizio alle creature durante il nostro passaggio. Dio è all'opera e noi lo accogliamo con le nostre azioni quotidiane con il desiderio di convertirci diventando luce intorno a noi.

Padre Robert Daudier MI Port au Prince

BONDYE BON, BONDYE KAPAB



Con l'arrivo, nel mese di maggio 2024, della missione militare delle Nazioni Unite in Haiti sembrava aprirsi per il Paese un nuovo scenario che induceva a ben sperare. Quando si attende così a lungo si pensa che i risultati non potranno che essere positivi (un proverbio haitiano dice: "meglio prendere il tempo necessario ma portare una buona notizia") ed invece ancora una volta la Comunità internazionale mostra i suoi limiti ed incoerenze. Dopo aver scelto, in sede ONU e CARICOM, per Haiti una formula di governo molto confusa e non prevista dalla Costituzione del Paese ma creata ad hoc, dicono, per dare stabilità al Paese e per poter ac-

cogliere la forza d'intervento multinazionale, si deve amaramente constatare che l'arrivo dei militari ed il supporto esterno della Comunità internazionale non ha cambiato di una sola virgola la situazione anzi... le gangs avanzano conquistando sempre nuovi territori, la polizia nazionale, sempre più impotente, subisce gravi perdite e la forza straniera resta a guardare.

Dall'altra parte il Paese versa in un vero caos istituzionale con lo Stato che è ormai *li mouri*, yo poko anterel (morto ma non ancora sepolto), come dice la saggezza popolare haitiana. A tutto ciò va aggiunto l'aspetto più drammatico di questa tragedia e cioè che ci sono 12 milioni di esseri umani, tra i quali milioni di bimbi, che da anni vivono in condizioni difficilissime perché ormai a soffrire non sono solo gli abitanti della Capitale con le decine di gangs armate che dettano legge, ma è tutto il Paese alla deriva.

Ma per fortuna la storia non si ferma qui... e "bourik chaje pa kanpe" (una persona responsabile non se ne sta con le mani in mano), malgrado il contesto attuale ci sono molte persone che continuano a lavorare spargendo semi di speranza.





Le mie esperienze di questi ultimi mesi nella Parrocchia di Pourcine-Pic Makaya, nell'entroterra montagnoso di Jérémie, sono incoraggianti e mostrano nella gente un forte desiderio di riscatto e di impegno per il ritorno ad "una vita normale": i bambini vorrebbero fosse rispettato il loro diritto ad andare a scuola, le mamme vorrebbero fosse assicurato un minimo di assistenza sanitaria per loro e per i loro figli, i contadini vorrebbero fossero rese accessibili le strade che por-

tano ai mercati nei quali poter vendere il frutto del loro lavoro.

Génèse (come il primo Libro della Bibbia!) è una ragazzina di 13 anni, primogenita di una numerosa famiglia, ogni lunedì accompagna la mamma al mercato di Beaumont. Da Pourcine a Beaumont impiegano circa sei ore a piedi (se non piove!), con loro il mulo carico dei prodotti della terra da vendere ma i sentieri sono così impervi che in diversi passaggi sono obbligate ad aiutare il mulo, portando sulle loro teste parte del carico. Arrivate in serata a Beaumont passano la notte in un rifugio improvvisato, il martedì mattina vendono i prodotti, acquistano il minimo indispensabile e rientrano a Pourcine in serata. La scuola per Génèse non è diventata che un miraggio ormai, le responsabilità familiari hanno preso il sopravvento.

Levianà è al settimo mese di gravidanza, ogni mese per le visite di controllo ha appuntamento in un ambulatorio che si trova, in condizioni atmosferiche normali, ad almeno 4 ore di marcia dalla Parrocchia, sentieri difficili e pericolosi con il rischio continuo di cadute. Levianà ha 18 anni, è al suo primo figlio ma le sue condizioni generali di salute non sono buone (è anemica e soffre di ipertensione), la sua gravidanza è a rischio dovrebbe vivere in un luogo protetto e sotto osservazione medica.



Con grande fatica ma con grande coraggio porta avanti la sua gravidanza così come tante altre giovani madri; "Levianà cosa ne pensi di scendere a Jérémie sarai più vicina all'ospedale, se dovessi averne bisogno", abbassa gli occhi e mi dice "A Jérémie morirei di fame non ho nessuno che possa occuparsi di me e per l'ospedale ci vogliono molti soldi. Qui almeno ho la mamma e poi il Buon Dio farà il resto, ne sono certa". Levianà ha dato alla luce una bimba, Christlà, il 29 ottobre "Bondye Bon, Bondye kapab" (Dio è buono, Dio fa miracoli)!

A Pourcine-Pic Makaya mancano ancora molte cose necessarie per condurre una vita "normale" ma la sfida più importante, decisiva è quella di costruire una comunità solidale, di persone che sanno vivere insieme, lavorare insieme, che si rispettano... e così abbiamo pensato all'ambulatorio, alla scuola e alla Chiesa, costruzioni importanti e speriamo di poterle realizzare presto, nel frattempo lavoriamo per costruire una comunità cristiana ispirata alle parole e alle azioni che Gesù ci ha lasciato.

Insieme alla Comunità di Pourcine-Pic Makaya auguro a Tutti Voi un BUON S. NATALE!

Padre Massimo Miraglio M.I. Parrocchia "Madonna del Perpetuo Soccorso", Pourcine-Pic Makaya (Haïti)

ACQUA FONTE DI VITA

15 novembre 2024 - Scrive Padre Massimo dalla montagna Pic Makaya:

"Siamo alle fasi finali della costruzione dell'acquedotto malgrado la pioggia degli ultimi giorni abbia rallentato di molto i lavori. Contiamo di terminare prima della fine del mese di novembre o all'inizio di dicembre di inaugurare ufficialmente l'opera. A tutt'oggi la gente ha cominciato ad utilizzare l'acqua dalle fontane con un sistema provvisorio."





42 LASTAMPA COMENICA 29 SETTEMBRE 2024

CRONACA DI CUNEO

PADRE MASSIMO MIRAGLIO II camilliano di Borgo San Dalmazzo da oltre diciotto anni missionario ad Haiti

"L'acquedotto per una vita dignitosa nella parrocchia sulle montagne"

L'INTERVISTA

AMEDEAFRANCO ORGO SAN DALMAZZO

un acquedotto la nuova sfida di padre Mas-simo Miraglio, il camilliano di Borgo San Dalmazzo da oltre 18 anni missionario nella martoriata Haiti, dove è rientrato a giugno dopo una lunga e forzata pausa in Italia. Tra mille diffi-coltà, per via della guerra civile, ha raggiunto finalmente la sua parrocchia Nostra Signora del Soccorso a Pourcine, nell'entroterra montagnoso di Jérémie.

Un'avventura impegnativa. «Stiamo costruendo l'acquedotto di Pourcine Pic-Makaya. La zona è ricca di sorgenti ma spesso sono contaminate e ciclicamente ci troviamo di fronte a epidemie di colera, infezioni intestinali. Grazie

Un progetto a cui tutta la comunità partecipa con forza e determinazione

all'aiuto di una ong di origine Svizzera, la Heks Eper, al contributo del Sermig di Torino e della presenza di Madian Orizzonti (sempre di Torino), questo progetto sta procedendo a grandi passi. La popolazione partecipa e colla-bora attivamente. Il progetto è molto semplice: una scatola in cemento armato avvolge la sorgente fatta di più vasche e poi un sistema di adduzione acqua la trasporta fino al villaggio, a circa un chilometro di distanza. Due grandi depositi e una fontana distribuiranno l'acqua alla popolazione. Previsto un impianto di clorazione per renderla potabile».

Come arriva il materiale? «La sabbia la recuperiamo al fondo del vallone, in un fiu-



Padre Massimo Miraglio impegnato nei lavori di realizzazione dell'acquedotto





I massi vengono trasportati sulla testa



Muli utilizzati nel trasporto dei sacchi di cemento



MASSIMO MIRAGLIO CAMILLIANO DIBORGOS DALMAZZO

Tutto questo è reso

possibile solo grazie alla solidarietà Il Cuneese da sempre assiste il mio servizio

me. Raggiungere la riva è difficile per via del sentiero impervio. I giovani lavorano la notte per evitare il caldo del giorno e non sottrarre tempo alle occupazioni agricole. Le donne provvedono a recuperare le rocce - anche queste si trovano al fondo della valle -, utili per costruire le scatole in cemento armato. Il resto del materiale arriva su due mezzi motorizzati. Viene scaricato alla base della montagna, all'inizio del sentiero che sale al villaggio. La gente se lo carica sulle spalle o sulla testa, e lo porta, dopo tre ore di cammino, a Pourcine. Sono tubi, compensati, legno per fare le armature, ferro, mentre a dare un aiuto al trasporto del cemento provvedono anche i mulis.

Una comunità unita.

«Le donne sono in prima linea in questo sforzo, ma anche i giovani e persino gli anziani. Tutti ricevono un piccolo salario. Spero che l'acquedotto ci permetta di mettere le basi per la costruzione di una comunità locale sempre più solidale e attiva. Un aspetto su cui contiamo anche per il futuro. Dobbiamo infatti costruire un ambulatorio, la scuola, la chiesa e sistemare i

Cosa vede in queste persone? «La voglia di una vita dignitosa. Uscire dalla miseria e dal sottosviluppo. Se perdiamo questa sfida la popolazione lascerà la zona e andrà ad affollare le bidonville delle città vicine. Tutti questi progetti si potranno realizzare

solo grazie alla solidarietà che arriverà dall'Italia. La provincia di Cuneo da sempre assiste il mio servizio. Spero che gli aiuti continuino e servano a questa gente affinché possa rimanere nei villaggi senza essere costretta ad abbandonarli».

Com'è la situazione ora ad Haiti?

«Catastrofica. La violenza continua a dominare a Port au Prince; la capitale è chiusa nella violenza, controllata dalle gang armate di fronte al-le quali le forze dell'Onu sono impotenti. Anche i rifornimentí arrivano sempre più a fatica. Da tempo si sono spentì i riflettori internazionali su Haiti, giornali e media non ne parlano più». -

MADDALENA E LA «NORMALITÀ HAITIANA»



Carissimi Amici, l'anno volge al termine. Siamo arrivati agli ultimi giorni di questo terribilmente difficile 2024. Mai Haiti ha vissuto così tanto abbandono da parte degli altri Paesi, mai prima d'ora sofferenza, caos e violenza sono diventati la anormale, disumana "normalità haitiana".

In questo anno terribile, contrassegnato dal trionfo delle gang dei signori del male che hanno preso il controllo della capitale e di buona parte del Paese, abbiamo avuto centinaia di migliaia di profughi interni, almeno la metà dei quali bambini, che cercano di scappare alla violenza dei banditi, migliaia di morti, centinaia di rapiti, migliaia di vittime di violenza, moltissime delle quali minori; in questo anno apocalittico le frontiere con la confinante Repubblica Dominicana sono state chiuse a tutti coloro che provengono da Haiti, sessantamila haitiani rifugiati sono stati forzatamente espulsi dalla Repubblica Dominicana dall'inizio di ottobre, nonostante l'appello e le denunce di tante istanze a difesa dei diritti

dell'uomo e dei rifugiati, Padri Gesuiti compresi e la metà della popolazione del paese, più di cinque milioni di persone, soprattutto bambini, è ridotta all'urgenza alimentare, sottoalimentata e malnutrita. Il Paese si è trasformato in una grande prigione a cielo aperto, da cui la gente che cerca di sfuggire alla situazione infernale non puo' uscire legalmente: le ambasciate sono chiuse, i visti non vengono rilasciati e i voli, i pochi rimasti attivi, sono costosissimi.

Anche in questa situazione, soprattutto in questa situazione, la chiesa e i Missionari sono presenti, restano al fianco dei bisognosi. L'enorme azione a carattere comunitario nel nord-ovest rurale a favore dei bambini disabili e delle loro famiglie, a favore dei bimbi malati, e, ormai di tutti coloro che hanno bisogno di aiuto per vivere, è proseguita comunque e con ogni energia disponibile dai responsabili locali di Aksyon Gasmy, soprattutto grazie all'aiuto di Madian Orizzonti Onlus. Centinaia di famiglie vulnerabili hanno beneficiato di assistenza alimentare, decine e decine di persone hanno avuto accesso a cure mediche nei dispensari, negli ospedali della zona, del dipartimento e della capitale. Speciale punto d'appoggio, come sempre, l'ospedale Foyer San Camille a Port au Prince che, nonostante le difficoltà ed i pericoli ha continuato a funzionare e ad aiutare tanti e tanti malati, anche inviati da noi. Alcune cifre legate alle spese che i nostri interventi esigono possono aiutarvi a inquadrare meglio la situazione: una singola operazione, nell'unico ospedale funzionante del dipartimento, eseguita in urgenza su un giovane padre di famiglia, già costretto da un handicap fisico ad una mobilità ridotta, è costata nel mese di settembre circa 1.500 \$. Le fatture appena pagate delle prestazioni mediche, esami e farmaci eseguiti per i malati poveri presso il dispensario di Mare-Rouge negli ultimi 3-4 mesi, hanno richiesto la stessa cifra. Ultimamente abbiamo dovuto ridurre l'acquisto di farmaci, perché esistono oggettive difficoltà di reperimento. Per quanto riguarda la distribuzione di beni alimentari le cifre sono ancor più chiare: per circa trecento famiglie della zona del basso nord-ovest che riceveranno da noi prodotti alimentari prima di Natale la previsione di spesa è circa 8.000 \$.

Al di là degli importi oggettivi, il nostro impe-



gno è distribuito in molteplici attività, principalmente nei confronti dei bambini: scuola speciale e aiuti scolastici, fisioterapia e valutazione dei bambini, ma anche nei confronti degli adulti disabili e malati, poi per l'accompagnamento di genitori e famiglie bisognose e infine non abbiamo mai smesso di costruire piccole case per famiglie bisognose. Tutti interventi realizzati nonostante le concrete difficoltà, soprattutto grazie alla vostra generosità. Nel corso del 2024 abbiamo dato il via anche a nuovi corsi professionali, segno di speranza enorme per i nostri giovani, puntando alla costruzione di una scuola professionale con spazi piu idonei per incrementare le opzioni di formazione offerte.

Tutte le nostre attività, i nostri progetti, i nostri interventi sono messi in atto con determinazione e tanta prudenza per non mettere a rischio la vita delle persone a cui rivolgiamo i nostri aiuti. Cari amici di Madian Orizzonti Onlus, in questi giorni che ci costringono a ripensare a cio' che abbiamo fatto delle nostre vite in questo anno che si conclude, auguro a tutti voi di sentire nel cuore la gioia profonda e la Pace, di chi ha scelto di fare il bene, ovunque, comunque e in qualsiasi momento.

Che il nostro augurio di Pace vi raggiunga in questo Santo Natale e diventi vita per voi e tutti coloro che avete nel cuore.

Buon Santo Natale, Buon Anno Nuovo. *Maddalena Boschetti*



HAITI SENZA PACE

ome in tutto il resto del mondo, anche qui vad Haiti, l'unica cosa che funziona bene e velocemente sono i messaggi WhatsApp e nello specifico i messaggi inviati dai capobanda che forniscono informazioni su "cosa fare". Proprio l'altra sera, in uno dei tanti messaggi, Jeff, il capo della zona di Canahan, dopo un incontro con gli altri capibanda del gruppo "Vivansamn" (vivere insieme) aggiornava i suoi contatti comunicando loro in modo imperativo la decisione presa per il mattino successivo, ovvero il divieto assoluto per tutti di uscire di casa. La capitale, rispondendo a quell'appello, avrebbe così dovuto rimanere paralizzata in segno di protesta contro la polizia e contro le forze armate arrivate dal Kenva, e come segno di protesta per le decine di banditi uccisi in diversi raid nella capitale nelle settimane precedenti.

Neanche a dirlo, il mattino successivo nemmeno una mosca per strada. La gente comune ha paura di imbattersi nelle gang perché sanno che i componenti possono essere violenti e molto crudeli. Ironizzando si potrebbe dire che ormai le autorità del Paese sono loro.

Purtroppo la situazione non cambia, anzi è peg-

giorata. La Polizia locale non si muove così come le milizie arrivate dal Kenia e così i banditi hanno nuovamente preso coraggio e hanno ricominciato a seminare terrore nei quartieri, inasprendo le loro azioni violente in quartieri nei quali sospettano che la popolazione abbia aiutato la polizia a identificare gli affiliati o a trovare le 'basi' nelle quali più o meno clandestinamente operano.

Pochi giorni fa mi è capitato di vedere un filmato del centro della città girato da un giornalista locale. Strade nelle quali mi capitava di passare tempo fa, costruzioni che conoscevo, un tempo zone che pullulavano di gente e venditori, nelle quali risuonavano e mille suoni e si percepivano profumi particolari. È stato un colpo al cuore vedere il deserto, la spazzatura, gli edifici diroccati, accessi alle strade barricate con containers, pneumatici bruciati e la vegetazione riprendersi i suoi spazi indisturbata. Una visione di guerra e desolazione.

Ci accostiamo al Natale con un nodo in gola, con la consapevolezza che non ci saranno miracoli imminenti che possano riportare pace e ordine. A una mamma che non sa cosa dare da mangiare ai propri figli, a una famiglia costretta a scappare





con il poco che riesce a trasportare, ad un giovane studente che perde tutto in un attimo, le parole di conforto 'passerà anche questa' o 'rimane sempre la speranza' o altre frasi di circostanza servono veramente a poco, la disperazione nei loro occhi è profonda.

Malgrado tutto quello che succede nella Capitale, la zona in cui ha sede la Scuola non è al centro degli scontri e da 3 mesi le attività della Missione proseguono pur con qualche fatica. Le scuole hanno riaperto le loro porte i primi giorni di Ottobre e dopo 3 settimane una massiccia presenza di bambini affollava le aule. Circa 3000 scolari e studenti presenti, sui 3500 iscritti. Nei loro cuori tanta voglia di normalità che rappresenta un segno di speranza per tutti.

Ogni mattina, all'apertura dei cancelli si percepisce nell'aria un senso di orgoglio e appartenenza. È una grande soddisfazione per noi educatori vedere i bambini piu piccoli venire a scuola accompagnati dalle loro mamme o dai loro papà oppure gruppi di bambini entrare insieme, tenendosi per mano. I giovani del Liceo prima di entrare a scuola si spolverano le scarpe con uno straccio e controllano che la loro uniforme sia ben pulita e senza pieghe, che il colletto sia ben sistemato, che la loro pettinatura sia perfetta e il loro aspetto ordinato. L'ingresso degli studenti è scaglionato dalle ore 7:00 per i giovani del Liceo e i piccoli della Primaria entro le ore 8:00. Ogni mattina, alle ore 8:00 in punto, tutti allineati nel cortile per cantare l'inno nazionale, ascoltare un breve discorso del Direttore, recitare una preghiera e al termine della breve cerimonia tutti raggiungono le loro classi.

Negli ultimi due anni abbiamo perso 11 professori, fra i quali un Direttore che dirigeva tutta l'organizzazione delle scuole. Quando dico 'perso' intendo dire che sono usciti da Haiti grazie al programma voluto dall'Amministrazione americana di Biden, rivolta a 4 Paesi in particolare: Haiti, Cuba, Venezuela e Nicaragua. Grazie a questo programma, i parenti di haitiani che vivono in America possono scrivere una lettera di "invito" per agevolare l'arrivo del richiedente.

Anche di fronte a queste "uscite", la Provvidenza ci ha aiutato e abbiamo trovato in tempi rapidi altri Professori e soprattutto un Direttore Scolastico preparato.

Gli anziani ospiti nella missione, ad oggi, 29, sono sempre con noi e hanno vissuto momenti terribili quando ci sono state sparatorie in zona. In quei giorni, quando tante famiglie scapparono dalla zona, anche a loro fu proposto di essere trasferiti temporaneamente in altre strutture ma hanno



sempre rifiutato. La loro presenza e la loro serenità riescono ad infondere a tutti noi una importante pace interiore, soprattutto in tempi difficili.

Purtroppo le necessità sono sempre tante e sempre di natura emergenziale. Cibo, farmaci, materiale igienico-sanitario, un tetto sotto il quale vivere, aiuti per le famiglie che arrivano da noi perché scappate dalle loro case, un lavoro, l'istruzione per migliaia di bambini e giovani. Tutti problemi concreti, sempre di attualità e in questo contesto di anarchia e precarietà risulta veramente difficile implementare progetti che hanno come fine lo sviluppo in generale.

La missione in Haiti ha sempre avuto l'obiettivo di tendere una mano verso i bisognosi per accompagnarli nel loro cammino di vita, soprattutto donne, anziani e bambini. Il nostro impegno è mirato a credere che saranno gli Haitiani stessi, prima o poi, a portare pace e benessere per tutti nel loro Paese.

Negli ultimi anni tante Organizzazioni umanitarie hanno lasciato il Paese, altre hanno dovuto rinforzare i loro sistemi di sicurezza e inventare modi di operare differenti. Anche l'ospedale Foyer Saint Camille dei Padri Camilliani ha attraversato mesi di burrasca ma i Padri sono ancora presenti, l'ospedale è aperto e prosegue nel servire malati e bisognosi.

Un grazie particolare a Madian Orizzonti Onlus di Torino che da anni sostiene i progetti della Missione e, attraverso i sostegni a distanza, consente a più di 500 bambini di percorrere un importante cammino di studio.

A Madian Orizzonti Onlus, a tutti i lettori, a tutti i sostenitori e benefattori il nostro augurio per un Natale di pace e serenità

Maurizio Barcaro





CENTRO NUTRIZIONALE Foyer Saint Camille





Aiutaci a vincere la sua fame Aiutalo a crescere sano Aiutiamoci tutti a credere alla vita

Per informazioni via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it

www.madian-orizzonti.it





IL SOLE NEL CUORE

Nei Centri Disabili gestiti dai Missionari Camilliani in Georgia splende sempre il sole. Indipendentemente dal bel tempo o dalle intemperie, dal cielo azzurro o dalle nuvole scure, il sole è sempre presente. I beneficiari del Centro Disabili lo sanno, essi sanno apprezzare la vita così come si presenta. Ci chiediamo se in un mondo di persone consumate dalla costante ricerca della perfezione in ogni ambito della vita, il sole splenda e sorrida anche a loro. Probabilmente sì; attraverso la pioggia, attraverso le nuvole, attraverso le lacrime... Ma forse non hanno abbastanza tempo per vederlo.

Una giornata trascorsa condivisa con persone con disabilità è una preziosa occasione per ricordare che la loro gentilezza e la gioia nell'incontrarli rallentano questo mondo folle e vorticoso, riportano la corsa ad una giusta velocità. Donando loro noi stessi e un po' del nostro tempo, ci proteggiamo dalla tristezza del cuore e fermiamo il tempo.

Cosa vogliono "dirci" i manufatti realizzati dai disabili - beneficiari dei Centri Disabili dei Misionari Camilliani di Tbilisi e Akhaltsikhe? Poniamo attenzione ai lavori di artigianato che hanno realizzato durante i corsi di arteterapia; vediamo subito che sono storti, irregolari, dipinti in modo impreciso e siamo consapevoli che non troverebbero mai posto in una mostra d'arte professionale.

Ma questo non è importante!



Sono proprio questi oggetti storti e irregolari, realizzati da persone con disabilità a ricordarci che la bellezza è altrove, che dobbiamo guardare le cose con altri occhi. Le persone con disabilità, le loro vite e il loro lavoro ci possono aiutare a vedere il mondo da una prospettiva "umana". Grazie alle loro sofferenze, portate con grande dignità, possiamo capire quali sono le "cose" importanti in questo mondo.

Con queste profonde riflessioni nel cuore, vogliamo ringraziare tutti i benefattori di Madian Orizzonti Onlus per aver contribuito alla riabilitazione e alla cura di 8.000 tra bambini ed anziani e vi assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera.

Gesù Bambino vi conceda gioia e pace. Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

> Padre Paweł Dyl, Padre Lasha Manukian, Padre Zygmunt Niedzwiedz, Fratel Paata Chiubinidze



PROGETTI DI VITA E DI RISCATTO

Più di duecento sono stati i bambini dell'isola di Flores che hanno beneficiato di cure sanitarie, attenzione nutrizionale e ricevuto materiale scolastico: divise, scarpe, ombrelli ecc. grazie al sostegno di Madian Orizzonti Onlus durante l'anno 2024. Grande la loro gioia e quella delle loro mamme per la generosità e l'amore giunti da tanti cuori lontani.

All'inizio di ogni mese, i bambini più piccoli ricevono un grosso pacco dono di 10 Kg. di riso, e poi spaghetti cinesi, olio, zucchero, latte in povere e qualche busta

di cappuccino, biscotti, vitamine varie, mentre ai più grandicelli viene fornito anche il materiale scolastico.

Recentemente poi, dietro prezioso suggerimento del Direttore di una scuola elementare, sono state donate cinquanta divise (pantaloni e maglietta) ad altrettanti alunni. Inimmaginabile la gioia dei giovani studenti e dei loro maestri nell'indossare il loro bel regalo. E come segno della loro gratitudine, hanno promesso di recitate una preghiera ogni giorno per tutti gli amici lontani che hanno concretizzato un loro sogno.

Dieci anni fa, quando i Missionari Camilliani hanno iniziato il progetto per la rimozione dallo stato di Pasung "Vite in-ceppate", pensavano di essere soli. Ora hanno la consapevolezza di non esserlo più grazie ai tanti che hanno dichiarato il loro desiderio di far parte della squadra missionaria. Papa Francesco in un Suo recente messaggio ha detto che ci sono più di 10 mila missionari





sparsi nel mondo che continuano il messaggio di evangelizzazione di Gesù. I Padri Camilliani in Indonesia si sentono parte di questa grande squadra ben sapendo che il modo di evangelizzare può essere fatto in due modi: parola e opere di carità. Con la parola si può predicare, educare, creare centri di ascolto, mentre con le opere di carità si possono realizzare strutture per assistenza ospedaliera, case di riposo e varie iniziative di carità. Il progetto "Vite in-ceppate" si inserisce proprio in queste

iniziative di carità. La scoperta dei tanti malati aveva colpito profondamente noi Camilliani in Indonesia. Indescrivibili le loro condizioni di vita in fatiscenti capanne, senza la minima idea di igiene, in completa solitudine, nel completo abbandono. Le loro storie sono toccanti; nel tempo vi abbiamo raccontato qualcosa di loro, donne e uomini che possiamo chiamare "martiri viventi". L'isola di Flores non dispone di centri ospedalieri specifici per queste malattie e il programma governativo è molto limitato e dispone occasionalmente di medicine. Il progetto dei Missionari consiste nel liberarli dal pasung, costruire per loro delle casette speciali (3x4mq) con letto, materasso, lenzuola, tavolino, sedia e una toilette ed infine provvedere alle cure farmacologiche. La prima casetta è stata realizzata nel 2015 e attualmente ne sono già state realizzate 84.

Cosa immaginiamo per il futuro? Ai malati, liberati dai ceppi e sistemati nelle casette, intendiamo garantire la visita mensile di un nostro collaboratore per la consegna dei farmaci e per provvedere alle loro necessità più immediate, per i bambini e i ragazzi delle nostre scuole proseguire con il programma nutrizionale e il programma di istruzione.

Da soli temiamo di non farcela, ma con la Provvidenza in squadra e con la solidarietà e la generosità dei tanti benefattori di Madian Orizzonti Onlus confidiamo di poter fare ancora altri "piccoli miracoli" di carità che, certamente, portano gioia a chi riceve e a chi dona.

P. Luigi Galvani Missionario Camilliano



LA STORIA DI PAMELA



Sono passati quasi due anni da quando è stato avviato il progetto SAK (Supporto Alimentare Karungu) per offrire un sostegno alimentare essenziale alle famiglie vulnerabili di Karungu. Tra le tante vite toccate da questo progetto, spicca la storia di Pamela, una vedova la cui vita e la cui famiglia sono state trasformate dal programma.

Pamela vive con la figlia, che ha gravi problemi di salute mentale, e con due nipoti.

Nel tentativo di provvedere alle necessità della sua famiglia, Pamela si dedica alla produzione e alla vendita di alcolici. Questa piccola attività le fornisce il reddito necessario per il vitto e l'alloggio, ma presenta anche alcune difficoltà. La natura della produzione e della vendita non è ideale per il benessere della sua famiglia, in particolare per i nipoti, per i quali desidera maggiore istruzione, migliore educazione, indipendenza economica in futuro.

Quando il progetto SAK ha raggiunto la famiglia di Pamela, le ha offerto più di un semplice sostegno alimentare: le ha offerto l'opportunità di cambiare strada.

Grazie alle regolari forniture alimentari del progetto, Pamela ha potuto abbandonare senza rimpianto la sua precedente attività, la nuova stabilità le ha permesso di abbandonare il mestiere di produttrice di birra e di concentrarsi sulla raccolta e sulla vendita di legna da ardere. Sebbene questo lavoro sia fisicamente molto faticoso e impegnativo, Pamela lo ha trovato più appagante.

Con la sua nuova fonte di reddito, integrata dal sostegno del progetto SAK, ora può provvedere al sostentamento della sua famiglia in un modo che ritiene migliore per il futuro di sua figlia e dei suoi nipoti. Oggi Pamela racconta con orgoglio la strada percorsa. È grata di far parte del program-

ma SAK, che le ha garantito stabilità, dignità e speranza.

La sua storia è un esempio tra i tanti a cui assistiamo a Karungu, la consapevolezza che progetti come questo possano consentire agli individui di apportare cambiamenti importanti e duraturi nella loro vita, fornendo non solo un sollievo immediato ma anche promuovendo l'autosufficienza e la resilienza.

Grazie all'appartenenza al progetto SAK e alla sua determinazione, Pamela ha creato un futuro più luminoso per la sua famiglia, dimostrando che il cambiamento è possibile con il giusto sostegno.

Giunga a tutti i benefattori il nostro profondo ringraziamento e l'augurio per un sereno Natale P. Patrick Makau Karungu - Kenia





UNA "TORTILLA" REGALO DI NATALE

Cari benefattori di Madian Orizzonti Onlus,las Hermanas della Sacra Famiglia di Spoleto vi inviano fraterni saluti e vi ringraziano per il prezioso e concreto aiuto che anche questo Natale ci permetterà di confezionare un pacco alimentare da donare a circa 300 famiglie della nostra Comunità, offrendo loro un po' di serenità nei giorni delle feste natalizie.

Come ben sapete, viviamo in una zona di Città del Guatemala dove la povertà e la fame colpiscono sempre un maggior numero di persone. Ogni giorno tanta gente bussa alla nostra porta, soprattutto anziani, per chiedere una "tortilla", un pezzo di pane o un farmaco indispensabile per la loro salute. La scuola materna "La Guarderìa" ospita 100 bambini ai quali, quotidianamente, assicuriamo un riparo e un pasto completo. Sono bambini piccoli, figli delle famiglie più povere della zona che ricevono cibo acquistato grazie alla vostra generosità.

Grazie al vostro sostegno che negli anni non ci avete mai fatto mancare, i piccoli ospiti della



nostra scuola e le loro famiglie hanno potuto ricevere le corrette basi alimentari per una crescita in salute.

Vi ringraziamo ancora di cuore e vi inviamo Auguri per un Natale e per un anno Nuovo di pace per tutte le persone che abitano questo martoriato pianeta.

> Suor Fausta e Suor Gobinda Città del Guatemala





IL SOGNO HA COMPIUTO 20 ANNI



Il 25 settembre di quest'anno, in occasione dei vent'anni della Casita del Sol, sono tornato a Cordoba in Argentina.

Caso vuole che proprio quel giorno di venti anni fa prendessi l'aereo per rientrare a Torino, chiedendomi quale sorte sarebbe toccata al piccolo centro comunitario appena aperto, grazie al sudore e alla fatica dei tanti abitanti della *favela* Villa Urguiza.

Nilda mi aveva raccontato del suo sogno già durante il nostro primo incontro a casa sua, nel cuore della favela, un piccolo locale in cui vendeva generi alimentari. Un negozio che le garantiva a malapena di che sopravvivere, in quanto il «superfluo» lo distribuiva a chi, a suo avviso, aveva più bisogno di lei.

Già all'epoca raccoglieva bambini per strada, li portava a giocare lontano dalle strade piene di polvere e dai balordi, offrendo loro del latte caldo e *pan criollo*. Mi raccontò di quel suo sogno strampalato di costruire quattro mura in cui radunare i bambini durante le giornate di pioggia, guardarli giocare e magari aiutarli con i compiti scolastici.

Come tutti gli incontri fondamentali nella vita fu fortuito. Io avevo terminato un dottorato in Germania e avevo deciso di spendere qualche mese lontano da casa, come volontario. Il seme era stato piantato negli anni '90 presso la Comunità Madian dei Padri Camilliani di Torino, un seme che durante i comodi anni di dottorato era germogliato in una spasmodica voglia di fare nuovamente qualcosa per gli altri. Mai avrei immaginato, invece, quanto avrei fatto per me stesso!

L'avventura iniziata nel 2004 si è pian piano trasformata in un progetto che ha coinvolto decine di volontari, aiutando centinaia di bambini e famiglie attraverso attività assistenziali e corsi di formazione per adolescenti. A causa del Covid, obblighi lavorativi e familiari, mancavo da Cordoba da qualche anno, ma questa volta ci sono riuscito. È stato un privilegio e un orgoglio festeggiare i «primi venti anni» della Casita del Sol assieme a Nilda e a molte delle persone che a suo tempo contribuirono alla sua costruzione, e a coloro che oggi se ne prendono cura. Anche se segnata dal tempo, Nilda conserva intatta quella luce e quella passione che anni addietro mi avevano conquistato.

La Casita del Sol è la classica piccola goccia di buono in un mare di difficoltà e di ingiustizie, un mare che, però, senza quella goccia sarebbe meno azzurro.

A voi che leggete queste righe e che per anni avete creduto e supportato questo meraviglioso progetto, porto gli auguri di buon Natale da parte Nilda, delle sue volontarie e dei bambini della Casita del Sol.

Fabio Mancin

UN ANNO RICCO DI PROGETTI REALIZZATI

Madian Orizzonti Onlus si adopera incessantemente affinché i poveri, gli ammalati, i disabili e i bambini delle missioni nel mondo, trovino segni concreti di aiuto, supporto, vicinanza, cura, cibo, istruzione e affetto. Nel corso del 2024 tanti sono i progetti che sono stati finanziati. In particolare:



Haiti - Port au Prince

Finanziamento per

- le attività ordinarie e la gestione del Foyer Saint Camille
- l'acquisto di strumentazione sanitaria per le sale operatorie
- la progettazione e la realizzazione dei panelli solari per la fornitura di energia elettrica green dell Foyer Saint Camille
- l'acquisto di macchinario per la produzione di ossigeno
- le attività della casa di formazione

Finanziamento per le attività della Fondazione Lakay Mwen suddiviso in:

- manutenzione ordinaria della scuola Saint Camille
- acquisto di 30 laptop
- canone di affitto 60 per famiglie sfollate
- distribuzione pacchi alimentari alle famiglie della scuola Saint Camille

Haiti – Jérémie

Finanziamento scuola materna e elementare di Notre Dame di Perpetuel Secours Pourcine Pic Macaya

Finanziamento per ristrutturazione e spese per l'anno scolastico 2024/2025

Haiti - Nord ovest

Finanziamento all'Associazione Aksyon Gasmy, in particolare:

- gestione ordinaria
- tre corsi professionali estivi
- quattro batterie, un inverter, un regolatore di corrente
- assistenza alimentare, assistenza sanitaria, costruzione o restauro case per le famiglie povere

Haiti – sud ovest - congregazione dei Petits Frères

Finanziamento per l'acquisto di sementi per 200 famiglie Finanziamento per l'acquisto di un mulino per il mais







Georgia

Finanziamento per

- gestione ordinaria del Poliambulatorio e del Centro disabili
- acquisto degli infissi per la costruzione del Centro di Kutaisi
- sostegni a distanza

Armenia

Finanziamento per

- il sostegno a distanza alle famiglie
- la gestione dell'ospedale Redemptoris Mater di Ashotsk

Indonesia

Finanziamento per

- la formazione di 80 studenti e sostegno mensile a 160 famiglie
- la costruzione di casette per malati mentali del progetto "Vite in- ceppate"

Kenia

Finanziamento per

- il sostegno dei bambini della casetta KIBOKO
- il progetto di sostegno alimentare (SAK)
- la progettazione e realizzazione di un sistema solare di pompaggio dell'acqua
- l'acquisto di una macchina per anestesia e di un microscopio per operazioni oftalmiche

Guatemala

Finanziamento al progetto alimentare

Burkina Faso

Finanziamento all'Associazione Opere Sociali Camilliane per

- le donne malate di HIV,
- il progetto studio
- il progetto di costruzione case

Argentina

Finanziamento al progetto "La Casita del Sol"

Cameroun

Finanziamento al progetto "Insicurezza alimentare" nella diocesi di Yagoua

Albania

Finanziamento per

- il progetto di sostegno alle famiglie povere
- l'acquisto di un appartamento per una famiglia povera



PROGETTI REALIZZATI

Anche quest'anno non si è fermata l'attività di invio di container soprattutto verso Haiti, grazie all'instancabile lavoro di Padre Joaquim Paulo Cipriano e del suo collaboratore Francesco Cannavà. Sono stati spediti complessivamente un container verso il Burkina Faso e tre verso Haiti.

Due sono le nuove iniziative di Madian Orizzonti Onlus del 2024: una in collaborazione con la Comunità Madian e una con l'Associazione Bartolomeo & C.

Nella prima è stata stipulata una convenzione con la Caritas Diocesana per un progetto dal titolo "Affitto e utenze per ...rimanere a casa mia". È un sostegno economico mirato a pagare le utenze di energia elettrica, gas, acqua, riscaldamento e i canoni di affitto di famiglie in difficoltà, della Città di Torino. È rivolto a persone singole e nuclei gravemente fragili a causa della precarietà economica correlata a situazioni di disabilità, inabilità, non auto sufficienza, malattie invalidanti, disagio psichico. È rivolto ad anziani prevalentemente soli, giovani coppie con minori non auto sufficienti.

L'obiettivo è garantire una presa in carico prolungato nel tempo dei nuclei e delle persone identificate, in grado di porsi come ponte per una soluzione più radicale delle loro problematiche, nel corso di 6 / 12 mesi.

L'intervento vuole essere in grado di:

- 1. Scongiurare il blocco di erogazione di energia, acqua o gas
- 2. Contribuire al mantenimento della casa indirizzando le risorse del nucleo al pagamento dell'affitto

- 3. Favorire la buona relazionalità tra i membri del nucleo familiare seppur fortemente fragilizzato
- 4. Offrire un concreto segno di speranza che eviti la caduta in forme di depressione o anche nella ricerca di soluzioni illegali (gioco d'azzardo e usura)

La seconda iniziativa è l'apertura di un nuovo dormitorio di 10 posti letto insieme con la Associazione Bartolomeo & C. per ospitare persone senza fissa dimora che dormono lungo i fiumi, sotto i ponti e sotto i portici della città. Madian Orizzonti Onlus interviene sia per quanto riguarda le spese di ristrutturazione e di allestimento del dormitorio sia per la gestione. La Bartolomeo & C. è una Associazione cittadina che si occupa di persone senza fissa dimora e che iniziato la sua attività nel 1980 come la nostra Comunità Madian. I primi passi sono stati compiuti insieme già nel 1979 andando nelle sere invernali alle stazioni di Porta Nuova Porta Susa e Via Fiocchetto a consegnare coperte, cibo, caffè caldo alle persone che pernottavano nelle Stazioni o bivaccavano sotto i portici. Poi le strade della Comunità e della Associazione si sono divise ma la mission è sempre stata la medesima e le persone assistite sono sempre state le più svantaggiate. La fondatrice della Bartolomeo & C. è stata Lia Varesio, una signora disabile con tanta grinta e con tanta fede che, insieme a un gruppo di volontari ha dato vita all'associazione. Ora ci ritroviamo a lavorare insieme come tanti anni fa, con un nuovo importante progetto finanziato da Madian Orizzonti Onlus e gestito da Bartolomeo & C.





S.O.S.TIENICI ANCHE TU

BONIFICO

IT22S0200801046000101096394

Madian Orizzonti Onlus - C.F. 97661540019

Noi ci crediamo.

Eventi realizzati



Lunedì 12 febbraio 2024 la D.ssa Claudia Amoruso e il Dr Vincenzo Villari hanno presentato "Sogni

d'autunno" un evento per approfondire il tema del suicidio all'interno del progetto "Vite in-ceppate", progetto finanziato in parte da Madian Orizzonti che ha come principale obiettivo liberare le vittime del Pashung in Indonesia.

Martedì 25 giugno 2024, presso Flashback Habitat, il Trio Marciano ha presen-



"Flashback tato to barriera", un divertente spettacolo del dottor Lo Sapio & Friends nel quale hanno proposto i loro personaggi in musica. Il ricavato della serata è stato utilizzato per il sostegno delle Famiglie povere della Città di Torino.



Lunedì 15 luglio 2024 presso la Bocciofila La Frejus, la cena di beneficenza "Cena in bocciofila" per raccogliere fondi da destinare al sostegno economi-

co delle famiglie povere della Città di Torino. La cena, a cura di Stefano Fanti, Michele Perinotti, Salvo Loporto, Mauro Dalpasso e Andrea Mosca, è stata preceduta dal torneo di bocce a baraonda.



Sabato 14 Settembre 2024, presso il Santuario San Giuseppe di Torino si è tenuto il concerto "Connessioni armoniche" eseguito dal Coro l'Avenir e dal Coro Cai UGET. Il ricavato dell'evento è stato destinato ai progetti di Madian Orizzonti Onlus per Haiti.

Lunedì 7 ottobre 2024.

Madian Orizzonti Onlus e IDG01 hanno organizzato la cena di beneficenza "Dalle Langhe ad Haiti" per sostenere la costruzione, nella parrocchia di Pourcine a Jérémie, di una scuola per oltre 250 bambini, che attualmente seguono le

lezioni sotto un capannone di fortuna, danneggiato dall'ultimo uragano. La cena si è tenuta a Beinasco, nella sede dell'IDG01 e il menu è stato curato da Gemma Boeri di Roddino, Michele Perinotti, Mauro Dalpasso, Filippo Giaccone di Albaretto Torre e Stefano Fanti.

Dalle Langhe CENA DI BENEFICENZA Insalata russa itello tonnato Carne cruda Riso al dolcetto orta alle nocciole con rabaglione Elleto Giscone di Alba Bonét Stefano Fenti - Ristorente del Circole en. 7 ottobre ore 20

Mercoledì 4 Dicembre 2024. alle ore 21:00, nel Santuario San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 a

co della sua voce" della Corale Po e Borgo Po e del Coro Edelweiss CAI

Torino, per raccogliere fondi per i progetti in Haiti.





Lunedì 11 novembre 2024, presso l'Or-



dine degli Psicologi del Consiglio regionale del Piemonte, si è tenuta una conferenza sul progetto "Vite In-ceppate", il progetto internazionale di liberazione dai ceppi materiali e immateriali dei malati psichiatrici indonesiani.

Sabato 7 e domenica 8 Dicembre, sabato 14 e domenica 15 Dicembre 2024 la Sacrestia del Santuario San Giuseppe in Via Santa Teresa è stata allestita per la consueta carrellata di torte dolci e salate, e altre prelibatezze. Il ricavato dalle libere offerte verrà destinato ai bambini disabili del Foyer Bethléem.

Lunedì 18 novembre 2024 si è tenuta la cena solidale "Nella stessa barca" per

sostenere la costruzione di un acquedotto a Pourcine, Pic Makaya, dov'è parroco Padre Massimo Miraglio, al Ristorante del Circolo Canottieri Esperia Torino. A seguire, il Professor Alessandro Perissinotto ha intrattenuto gli ospiti con il monologo "Rammendare la memoria" tratto dal suo ultimo romanzo "La Guerra dei Traversa".





















Noi ci crediamo.

HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo annuo di un'adozione: € 600

1. ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici. La



gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.

HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo annuo di un'adozione: € 300

2. AIUTA UN BAMBINO A DIVENTARE UOMO

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini di Haiti che vivono in particolari situazioni di disagio familiare, bambini affamati, che vivono tra i rifiuti, bambini ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" nella quale viene loro garantito un percorso scolastico e un pasto al giorno.



HAITI - PORT AU PRINCE

Costo complessivo € 10.000

3. UN CAMMINO PER LA CURA DELLA "CASA COMUNE"

Formare la famiglia al senso della responsabilità personale e collettiva nei confronti del creato, della società e della propria famiglia per poter dare un contributo concreto alla protezione e al miglioramento della "Casa Comune"



HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo complessivo € 30.000

4. PRINCIPIO ATTIVO

Il progetto consiste nel forsupporto teorico e tecnico necessario per la produzione di farmaci in laboratorio ad Haiti. La onlus A.P.P.A.® - composta da farmacisti di comunità, docenti dell'Università di Torino e giovani laureati in Scienza e Tecnologia del Farmaco - in collaborazione con i missionari Camilliani, si occuperà di realizzare e poi gestire un laboratorio galenico all'interno della struttura del Foyer



Saint Camille a Port au Prince.

Al fine di riuscire a garantire sempre la massima qualità e sicurezza dei medicinali prodotti, rispettare i disciplinari e prevenire inconvenienti (spreco, utilizzo improprio dei farmaci, ecc.) è attivo un sistema di monitoraggio permanente e sono predisposte visite annuali in loco.

Le patologie individuate per le quali è attiva la produzione di farmaci sono principalmente la malnutrizione infantile, le infezioni della pelle infantili, la malaria, la disidratazione grave, con particolare attenzione a quella causata da infezione da colera, le infezioni nosocomiali, causate dalle precarie condizioni igienico-sanitarie, le cardiopatie infantili, l'epilessia e le infezioni intestinali.

Lo scopo finale del progetto è curare i pazienti dell'ospedale utilizzando proprie strutture e in piena autonomia.

HAITI - JÉRÉMIE

5. PROGETTI A POURCINE

Ad Agosto 2023 Padre Massimo Miraglio è stato nominato, dal Vescovo di Jérémie, Monsignor Decoste, Parroco della nuova parrocchia Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, che si trova nella località di Pourcine, centro di un territorio molto vasto che comprende altri 17 villaggi.

Costo complessivo € 70.000



I progetti di intervento immediati per la popolazione che vive a 1400 m.slm sono

- ✓ la costruzione di una piccola scuola per i 200 bambini che attualmente frequentano le lezioni sotto un tendone blu
- ✓ la costruzione di un ambulatorio medico per la medicina di base
- ✓ la costruzione di una cappella perché la precedente è stata spazzata via dall'uragano

HAITI - JÉRÉMIE

6. RICOSTRUZIONE CASE E SCUOLE

Aiutaci a costruire una casa per le famiglie senza tetto e le scuole crollate per consentire ai ragazzi dei villaggi colpiti dai terremoti e dagli uragani di costruirsi un domani. Costo di una casa € 12.000 Costo di una scuola € 80.000



Costo complessivo € 15.000

HAITI - SUD-OVEST

7. ACQUISTO CAPRE

Acquisto iniziale di 200 capre di razza per aiutare 100 famiglie di contadini, un progetto estremamente importante dal punto di vista della sostenibilità. Si parte dalla distribuzione di animali alle prime 100 famiglie; ogni famiglia riceverà 2 capre e dopo la prima cucciolata dovrà regalare due capre ad



vrà regalare due capre ad una altra famiglia non beneficiaria, che successivamente proseguirà il passaggio e le famiglie aumenteranno con il passare del tempo. Poiché il periodo di gestazione di una capra è di 5 mesi, si prospetta un notevole incremento di famiglie beneficiarie di anno in anno.

HAITI - SUD-OVEST

Costo complessivo € 10.000

8. IRRIGAZIONE

La Congregazione dei Petits Frères de Sainte Thérèse, una congregazione indigena con la missione di andare in tutte le aree rurali più remote del paese per "aiutare i contadini a migliorare le loro condizioni di vita" e insegnare loro a svilupparsi attraverso il lavoro della terra, opera nell'altopiano centrale dell'isola. Il progetto consiste nel riqualificare e costruire canali di irrigazione per consentire all'acqua di arrivare in appezzamenti più lontani per 100 famiglie contadine e indirettamente 800 persone poiché in media ogni famiglia è composta da 8 persone.



HAITI - NORD-OVEST

9."AKSYON GASMY"



a. Personale medico e paramedico

Costo annuo € 15.000

L'assunzione e la retribuzione di 6 fisioterapisti e 5 educatori darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno sti-

pendio che significa, oltre a contribuire al funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un'entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente.

b. Supporto all'educazione

Costo annuo € 7.000

Aksyon Gasmy fornisce materiale didattico adatto all'insegnamento di classi speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili,

oltre che di atelier di artigianato per i ragazzi più grandi.

c. Operazione "salute"

Costo annuo € 8.000

Aksyon Gasmy si impegna per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo

risiede: è attiva una collaborazione che garantisce l'assistenza medica e la somministrazione di farmaci a tutti i bimbi seguiti da Aksyon Gasmy; se il bambino ha bisogno di un intervento più complicato lo si accompagna al centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), addirittura, quando necessario, in Capitale, dove un punto di riferimento è il Foyer Saint Camille che effettua per i bimbi, delicate operazioni chirurgiche.



d. Farmaci antiepilettici e di base

Costo annuo farmaci € 3.000

Nella zona molte persone di ogni età soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione Aksyon Gasmy garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente

dosabile e con meno effetti collaterali reperibile nel Paese) e di altri farmaci di base per gli interventi di ordinaria assistenza in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 piccoli pazienti.

e. Una casa per una famiglia

Costo di una casa € 7.500

Da anni è attivo il progetto di costruzione di case: "Una casa per una famiglia". Un progetto che coinvolge i genitori e i parenti dei bambini seguiti

da Aksyon Gasmy nella costruzione manuale della abitazione. Abbiamo già dato un tetto a 50 famiglie, ma vogliamo fare molto di più per chi è senza nulla e all'interno della famiglia ha una persona disabile.

KENIA

10. Sostegno ai bambini malati di AIDS della casetta Kiboko del Dala Kiye – Karungu



La casetta Kiboko con i suoi 10 bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, scolastica, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipendenti. I piccoli partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Tezza che sorge all'interno del complesso, pur mantenendo costante contatto con la comunità circostante e le loro famiglie di origine quando se ne conoscono le provenienze. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.

KENIA

11. Progetto sostegno alimentare - SAK

Uno dei principali problemi legati ai giovani morti per AIDS è l'aumento drammatico del numero di orfani. St. Camillus Center supporta la popolazione ed il progetto di sostegno alimentare ha l'obiettivo di aiutare le famiglie che si trovano in difficoltà a sfamare tutti i suoi componenti attraverso la donazione mensile di prodotti alimentari (riso, farina, olio, fagioli) e materiale per l'igie-

ne personale. Il progetto SAK – Supporto

alimentare Karungu - intende contribuire a risolvere il problema della malnutrizione nella località di Karungu e dintorni, con la promozione della sicurezza alimentare. Grazie al progetto oltre 50 famiglie avranno accesso ad alimenti per tutti i componenti, potendo finalmente mangiare più di una volta al giorno e le famiglie al cui interno vi sono persone sieropositive potranno continuare a svolgere una vita normale grazie all'assunzione di alimenti nutrienti per l'assimilazione dei farmaci antiretrovirali.

Costo complessivo

€ 10.000



GEORGIA e ARMENIA

12. SOSTEGNI A DISTANZA

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini e degli anziani in Georgia e in Armenia che vivono in estreme situazioni di povertà, di fame e di disagio sociale. Sono soprattutto famiglie di villaggi montani del Caucaso ove le difficili condizioni climatiche rendono aspra la vita, le cure mediche e i

1 adozione € 300

Costo annuo



farmaci non sono disponibili e l'accesso ai villaggi è estremamente difficoltoso per mancanza di strade. Il sostegno si preoccupa di fornire loro generi alimentari, farmaci, abbigliamento e combustibile per il riscaldamento delle loro misere dimore.

GEORGIA

13. AIUTA UN BAMBINO **A CAMMINARE**

Il Centro della capitale Tbilisi dispone di spazi adatti ad ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro adequata terapia fisiatrica che viene effettuata in cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno. Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.

Costo per ogni ciclo € 250



INDONESIA

Costo mensile € 300

14. I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, ha realizzato, a pochi chilometri da Maumere, maggior centro urbano sull'isola di Flores, un importante programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contra-



stare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.

BURKINA FASO

Costo di ogni casa € 1.800

18 PROGETTO CASA

Il Burkina è il Paese della siccità, piove solo 4 mesi all'anno e quando piove ininterrottamente la grande quantità di acqua fa crollare le misere case in terra battuta. Il contributo serve per la costruzione case che resistano alle



piogge più frequenti dovute al cambiamento climatico.

INDONESIA

15. PROGETTO "VITE IN-CEPPATE"

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, è accanto ai malati mentali con un progetto pioneristico di costruzione di case che ospitano ragazzi disabili mentali e restituiscono loro la dignità di vivere dopo essere stati tenuti incatenati per anni a ceppi di legno e abbandonati a loro stessi. Costo di ogni casetta € 1.300



Costo annuale pacco alimentare € 120

Costo

annuale

€ 14.500

BURKINA FASO

Costo annuo di ogni adozione € 500

19. Progetto STUDIO

Aiutiamo ragazzi e ragazze a frequentare le scuole superiori e l'università, consentendo loro di aprirsi una strada al futuro e dare il loro prezioso contributo allo sviluppo del Paese.









INDONESIA

16. PROGETTO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI

Padre Luigi Galvani combatte la povertà dell'Indonesia organizzando la distribuzione mensile di pacchi alimentari alle famiglie che hanno perso il lavoro, la salute, la casa.



CAMEROUN

Costo del progetto € 5.000

20. Progetto "Acquisto miglio"

Madian Orizzonti Onlus è accanto al Vescovo della Diocesi di YAGOUA, Estremo Nord del Cameroun, Monsignor Barthélemy YAOUDA inviando risorse economiche per l'acquisto di sacchi di miglio da distribuire alla popolazione.



Costo del progetto € 10.000

BURKINA FASO

17. PROGETTO "VEDOVE AIDS"

Il progetto è rivolto alle tante donne che hanno perso il marito

a causa dell'AIDS, donne prevalentemente con figli piccoli ma anche donne sole e malate. Il contributo serve per pagare l'affitto, le spese farmaceutiche e di mantenimento dei figli.



PAKISTAN

21. NUOVA FONDAZIONE

L'ordine camilliano ha raggiunto anche il Pakistan con una nuova Fondazione. Madian Orizzonti onlus si impegna per aiutare i primi passi di una nuova presenza camilliana in Asia, che prevede la costruzione di nuovo Centro di formazione camilliano e un centro ambulatoriale.



GUATEMALA

22. PROGETTO DI AIUTO UMANITARIO

L'Associazione Solidarietà per il Guatemala Onlus, nata a Torino nel 2014, ha avviato piccoli progetti rivolti ai poveri, ai disabili, agli ammalati di Città del Guatemala, capitale del piccolo stato del centro America. Uno stato con il maggior



numero di bambini denutriti e disabili, con un elevato tasso di mortalità infantile, analfabetismo diffuso e con alte percentuali di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà.

• Borsa di studio per studenti provenienti da famiglie con problemi economici

costo annuale per ogni studente € 130,00

- Sostegno alimentare al "Centro Nutrizionale" di Cotzal per contrastare la denutrizione infantile costo annuale per bambino € 100,00
- Contrasto al diffondersi del virus Covid-19 con distribuzione di pacchi alimentari e dispositivi di sicurezza **costo** annuale singolo pacco alimentare € 150,00

GUATEMALA

23. PROGETTO DI ASSISTENZA **UMANITARIA AGLI EMIGRANTI HAITIANI**

Costo complessivo \$ 10.000

Il progetto, sviluppato nella "Casa del Migrante Guatemala", offre assistenza umanitaria e sanitaria a ogni persona di nazionalità haitiana che si trovi in territorio quatemalteco e si ri-

volga alle installazioni della struttura in cerca di attenzione.

Il progetto prevede:

 Alimentazione: le risorse economiche sono destinate all'acquisto di alimenti direttamente offerti nella struttura ospitante e "kits di alimenti" consegnati al momento della ripartenza dei migranti

• Presidi medici: le risorse economi-

che sono destinate all'acquisto di farmaci per offrire attenzione medica primaria alle persone haitiane malate al momento del loro ingresso nella "Casa del Migrante Guatemala"

SIRIA

24. PROGETTO SANITARIO **IN SIRIA/TURCHIA**

Madian Orizzonti Onlus partecipa economicamente al progetto sanitario in Siria e Turchia con l'acquisto di un fuoristrada, il suo allestimento a clinica mobile e l'acquisto di un ecografo.

Costo complessivo € 30.000



MALAWI

25. PROGETTO SANITARIO IN MALAWI

Madian Orizzonti Onlus partecipa economicamente al progetto sanitario in Malawi con l'acquisto di un fuoristrada da adibire a clinica mobile, di un ecografo, di un elettrocardio-

grafo e di kit per gli esami di laboratorio, di misuratori di pressione e l'acquisto di farmaci.



Costo complessivo € 10.000

complessivo

€ 30.000

ALBANIA

26. PROGETTO SANITARIO **E DI RICOSTRUZIONE**

Da diversi anni le Figlie della Carità (Suore Vincenziane) operano in Albania, in zone montane, povere e densamente abitate. Madian Orizzonti Onlus è accanto alle suore di San Vincenzo per finanziare un progetto di sostegno alimentare e un progetto di ricostruzione case per famiglie povere con disabili.



Costo complessivo

€ 35.600

TORINO – Presidio San Camillo

27. PROGETTO BAMBINI AUTISTICI

Al Presidio Sanitario di Torino è attivo il progetto dedicato ai bambini autistici. che prevede l'inserimento del bambino in un luogo autism-friendly per combattere i disagi e le difficoltà. È un progetto d'avan-



guardia con soluzioni d'arredo specifiche, adatte alla percezione dei bambini autistici e validate per le attività del singolo e del gruppo. È un grande impegno del Presidio per garantire una vita migliore ai bambini autistici.

TORINO

28. "AFFITTO E UTENZE... PER RIMANERE A CASA MIA"

In collaborazione l'Arcidiocesi di Torino – Caritas, nella città di Torino è nato un progetto di sostegno economico per il pagamento di utenze domestiche e canoni di locazione affitto a nuclei familiari o singole persone gravemente fragili a causa della loro grave precarietà economica. Il progetto intende evitare il blocco dell'erogazione di utenze domestiche, contribuire al pagamento di canoni di locazione favorire una vita dignitosa a nuclei familiari con disabili o anziani malati e contrastare il peggioramento delle loro difficili condizioni.





L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie costruzione villaggi in Haiti Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
- proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti
- sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario
- **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

VERSAMENTI INTESTATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS

c/c postale: 70170733

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

• Per le persone fisiche e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.

Oppure, in alternativa: per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);

• Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).

Oppure, in alternativa: per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.



Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.



MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE
VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 - 011.562.80.93





